

Capitale della Cultura

«Una candidatura di tutta la Romagna»

Bonaccini: «Pieno sostegno della Regione a questa proposta, che sarà portata avanti fino in fondo, come facemmo, nel 2020, con Parma»

RIMINI

ADRIANO CESPI

Non puoi scappare dal tuo futuro. Che è poi un destino segnato. Se sei la città di Federico Fellini e di Amarcord, se sei la città del maestro del cinema mondiale, sei costretta a fare i conti con la cultura. È inevitabile. E, soprattutto, sei costretta a diventare Capitale della cultura. Così Rimini si è rimboccata le maniche, ha cambiato volto, si è ricordata del suo passato, della sua storia e ha assunto un volto più austero. È allora rinato Castel Sigismondo, trasformato oggi nel "Fellini museum", piazza Malatesta è stata riqualificata, il teatro Galli ristrutturato, il ponte di Tiberio è stato chiuso e protetto dall'invasione delle auto, l'arco di Augusto è stato circondato dal verde e il cinema Fulgor riportato al suo antico splendore. Tutto in una quindicina d'anni.

Mancava però qualcosa, mancava la ciliegina sulla torta. Mancava la candidatura a Capitale italiana della Cultura 2026. Che ieri è stata presentata ufficialmente al teatro Galli, davanti ad una sala gremita di riminesi commossi, ma anche di primi cittadini del territorio, dal sindaco di Rimini, Jamil Sadegholvaad al collega di Ravenna, Michele De Pascale. Tutti in attesa della presentazione del dossier, intitolato "Vieni oltre. Il futuro qui e ora", da parte delle due direttrici artistiche, Cristina Carlini e Francesca Bertoglio. Con tanto di presidente della Regione Emilia Romagna, Stefano Bonaccini che, impossibilitato a partecipare per impegni istituzionali, ha comunque voluto essere presente attraverso un messaggio video nel quale ha ricordato i tragici momenti dell'alluvione della Romagna «nei quali nessuno si è tirato dietro, tutti si sono rimboccati le maniche, come è tipico delle nostre popolazioni». Per poi assicurare «il pieno sostegno della Regione a questa candidatura, che porteremo avanti fino in fondo come facemmo nel 2020 con Parma».

Bonaccini rimarca che «Rimini e la Romagna rialzano la testa grazie alla cultura e aprono a



Il messaggio del presidente della Regione Bonaccini e sopra la presentazione sul palco di Rimini Capitale della cultura

nuovi scenari di crescita sostenibile e inclusione. Rimini, peraltro, aveva già avviato la sua candidatura a Capitale italiana della cultura quando l'alluvione ha devastato la Romagna. Avevamo avuto già qualche avvisaglia proprio nei giorni in cui i sindaci di Cesena, Forlì, Ravenna e Rimini avevano sottoscritto con tutto il mondo pubblico e privato l'accordo di Romagna Next, il primo

“laboratorio” nazionale di pianificazione strategica interprovinciale, insieme ad un ampio partenariato territoriale romagnolo. Ma nessuno poteva aspettarsi quel che poi tragicamente abbiamo subito. Infatti – continua Bonaccini – le direttrici artistiche del progetto Rimini avevano già individuato nel cambiamento climatico e nelle sfide demografiche, in particolare nel ruolo dei

giovani, i temi su cui far convergere il mondo scientifico, artistico e culturale, per fare di Rimini una piattaforma di innovazione in questi settori e su temi fondamentali per lo sviluppo dell'Italia e dell'intera Europa».

La candidatura a Capitale della cultura 2026, come microfono in mano e foto sullo schermo spiegano dal "Galli" Carlini e Bertoglio, si rivolge infatti in particola-

re ai ragazzi tra gli 11 e i 18 anni, di tutta Italia e di tutto il mondo. In che modo? Utilizzando Rimini come luogo di grande sperimentazione e innovazione. Da qui l'illustrazione degli eventi che si legheranno a filo doppio a questa candidatura e che si reggeranno su 4 assi tematici (clima, giovani, linguaggi, persone) contenenti ciascuno 5 macroprogetti, per un totale di 20 progetti artistici, 4 convegni per quattro stagioni, due interventi di apertura e chiusura dell'anno Capitale, un grande evento televisivo per ricordare l'alluvione a mille giorni dalla tragedia del maggio scorso.

Ma l'aspetto trainante del dossier è senza dubbio il fatto che Rimini non si candida come città a se stante, ma con tutta la Romagna, con l'appoggio di 26 Comuni della provincia, di 12 sponsor pri-

Il sindaco: «La città si apre al mondo»

A dare lo start, i giovani

RIMINI

«Ci candidiamo in virtù di quello che possiamo fare da qui in poi, e non solo di quanto fatto finora». Il sindaco Jamil Sadegholvaad interviene così al teatro Galli in occasione della presentazione del dossier di candidatura di Rimini a Capitale italiana della Cultura 2026. Ein un dialogo aperto con due giovani, entrambe protagoniste di "Mare di Libri" – Viola, che compirà 18 anni nel 2026 e Giulia che invece maggiorenne lo diventerà nel 2027 –, ha ricordato un'altra

ragazza, Allegra, che ad aprile aprì il percorso di redazione del dossier. Ha quindi sottolineato Sadegholvaad: «E' giusto che, dopo 150 giorni, siano due ragazze, Viola e Giulia, giovani come Allegra, a spingere simbolicamente quel tasto "invio" che mette in linea e dunque immediatamente a disposizione dei riminesi e del mondo questo lavoro, questo sguardo sul futuro. Nei prossimi giorni il dossier verrà tradotto in varie lingue a significare quell'apertura all'altro che forse rappresenta il maggior pregio di questa città,



Il sindaco con Giulia e Viola

dove chi viene non si sente mai straniero, anche se porta un cognome strano, come me». Il sindaco ha poi risposto ad alcune domande che le due ragazze,

Viola e Giulia, hanno posto sul percorso di redazione del dossier: «Voglio rimarcare un aspetto che proprio Allegra aveva sottolineato lo scorso aprile



mini



ieni oltre

uturo qui e o



vati, uno per ogni mese, in coordinamento con le città di Cesena, Faenza, Forlì, Lugo e Ravenna, e in stretta relazione con la Regione Emilia Romagna, che ha messo a disposizione del progetto tutte le sue fondazioni culturali, con un focus intitolato “Romagna territorio di cultura”. E, visto, che la programmazione culturale di Rimini si compone di più di 1.000 eventi culturali all’anno, di cui circa un terzo concentrato nella sola stagione estiva, ed ha un forte elemento coordinatore nel settore Sistemi culturali di città, la proposta del dossier “Vieni oltre” si innesta su questo calendario, potenziandolo e favorendo una diversa distribuzione delle attività in un’ottica di destagionalizzazione. E tra cultura, ambiente e giovani, non mancherà il momento discoteca con un progetto

affidato a Manuel Agnelli, cantautore e polistrumentista, sulla storia del clubbing che a Rimini ha avuto un grande impulso tra gli anni 70, 80 e 90. Conclude così Bonaccini: «Storia, cultura e ambiente saranno riportate al centro della costruzione di un nuovo futuro, anche per disegnare e offrire una rinnovata “ospitalità”, che possa aiutare il Paese, non solo i nostri territori, a trasformarsi e aprirsi a nuovi percorsi di sviluppo più sostenibili e inclusivi. Mille giorni dopo la tragedia del maggio 2023, decine di attività si avvieranno in una Romagna che, ne siamo certi, non solo si sarà ripresa, ma che avrà ancora una volta superato la prova, imparato e innovato. Noi saremo lì a rafforzare questi valori e capacità che ammiriamo da sempre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



nel suo discorso di apertura – ha detto Sadegholvaad –. “E’ importante, per avvicinare i giovani alla cultura, renderla più accattivante, non concentrandoci

solamente sugli aspetti più classici di essa. L’idea è quella dunque di una cultura sempre curiosa, aperta al mondo e alle contaminazioni”. Fino ad esternare, nel finale, una spontanea emozione: «E’ un momento emozionante – ha concluso il sindaco davanti ad una sala attenta – perché sentiamo la solidarietà e la partecipazione delle città e dei paesi della nostra provincia e della Romagna. Ma di una cosa sono sicuro. Rimini, con questo teatro pieno, con Viola, Giulia, Allegra, con quello che siamo stati e con quello che saremo, per me ha già vinto. Questo è il nostro momento di riconciliazione con la nostra storia e con la cultura, quella che ha contribuito ad abbattere steccati prima troppo alti. Perché quella di Rimini è una case history di cultura democratica».

Adriano Cespi